

Rassegna Stampa

17/19 luglio 2021

TORREVECCHIA PIA

Lavori all'acquedotto sei mesi per finirli

TORREVECCHIA PIA

Pavia Acque accende i riflettori su Torrevecchia Pia. Si tratta di riqualificare e potenziare gli impianti di approvvigionamento, potabilizzazione e accumulo a servizio dell'acquedotto del paese. Tra le opere previste c'è l'abbattimento della vecchia vasca pensile dell'acquedotto. I lavori hanno un importo di 280.130 euro (Iva esclusa) e saranno assegnati domani. È

di 6 mesi il crono-programma per completarli. «Pavia Acque – afferma il sindaco Gerardo Manfredi – ha presentato al Comune il progetto esecutivo riguardante gli interventi e l'amministrazione comunale ha deliberato la conseguente presa d'atto degli elaborati progettuali. La società procederà, ora, a indire la gara pubblica per l'assegnazione dei lavori che si svolgeranno in autunno». —

G.ST

La società di via Donegani ha affidato un incarico da 62mila euro
L'area verrà messa in vendita e l'acquirente pagherà la pulizia

Ex gasometro, terra inquinata La Provincia lo ha rilevato e chiede ad Asm la bonifica

IL CASO

Fabrizio Merli / PAVIA

Il piano di caratterizzazione e di indagine ecologica sull'area dell'ex gasometro, che Asm Pavia ha affidato a una società di Binasco è la conseguenza della scoperta da parte della Provincia di inquinanti nel terreno. È stata piazza Italia, dopo avere preso atto della presenza di sostanze inquinanti, a disporre che via Donegani si faccia carico dell'indagine e della eventuale bonifica. Questo perché i funzionari

dell'amministrazione provinciale hanno appurato che, storicamente, la presenza di sostanze estranee va ricondotta all'attività che, per anni, Asm ha esercitato in questo punto. E per il principio che "chi inquina bonifica" è stato chiesto ai vertici della società di effettuare il cosiddetto piano di caratterizzazione.

Per l'importo di 62mila euro più Iva, Asm Pavia ha assegnato un incarico di stesura del piano di caratterizzazione e di realizzazione di un'indagine ambientale sul suolo dell'ex gasometro. Il terreno è di proprietà della stessa

Asm che sarebbe intenzionata a venderlo insieme al lotto adiacente, di proprietà del Comune, sul quale si trova la vecchia piscina scoperta ormai dismessa da anni. Il contratto è stato affidato direttamente alla società Paha Sapa Srl che ha sede a Binasco.

Il piano di caratterizzazione è, in sostanza, una mappatura del terreno per verificare quali siano le sostanze inquinanti presenti, dove si trovino e con quali modalità sia necessario procedere all'eventuale bonifica.

Nei giorni scorsi, Asm ha fatto sapere che «Rimane ferma la programmata cessione

dell'area mediante procedura a evidenza pubblica, come da mandato ricevuto dal socio di maggioranza (il Comune di Pavia - ndr). I costi di caratterizzazione, così come quelli di bonifica dell'area, verranno posti a carico dell'aggiudicatario».

I terreni che ospitano ex gasometro ed ex piscina sono importanti perché adiacenti alla fascia fluviale che dovrebbe essere dal progetto "Pavia città d'acqua". Un piano finanziato con 15 milioni di euro dall'Unione europea e che dovrebbe cambiare il volto della città che si affaccia sul fiume azzurro.

I terreni che ospitano ex gasometro ed ex piscina sono importanti perché adiacenti alla fascia fluviale che dovrebbe essere dal progetto "Pavia città d'acqua". Un piano finanziato con 15 milioni di euro dall'Unione europea e che dovrebbe cambiare il volto della città che si affaccia sul fiume azzurro.

Proprio per questo nel progetto è previsto lo spostamento del campo Sinti di piazzale Europa e il recupero dell'edificio storico dell'ex idroscalo. Un modo per procedere a quella rigenerazione urbana che è diventata il punto di riferimento dell'amministrazione e che troverà applicazione pratica nel recupero dell'area dismessa della ex Necchi. Prima di sognare la rigenerazione dell'ex gasometro, tuttavia, sarà necessario procedere a una verifica e a una bonifica. —

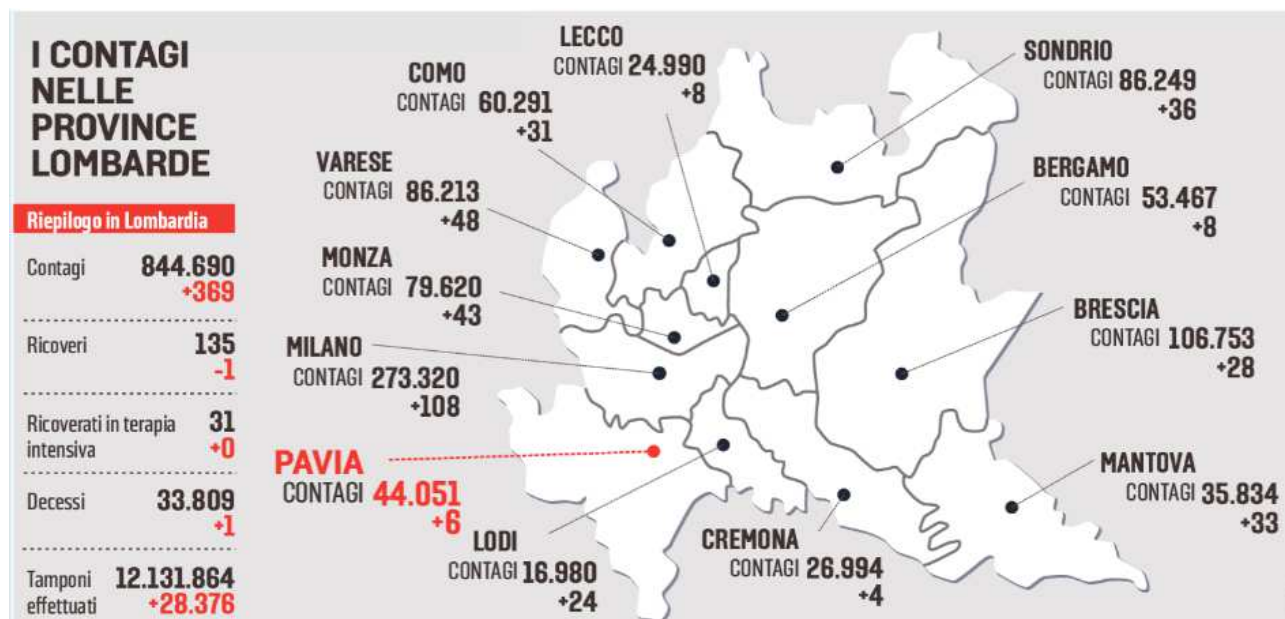
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 19 luglio 2021

Il bollettino

I ricoveri restano stabili Un solo morto in regione

Con 28.376 tamponi eseguiti è di 369 il numero di nuovi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (6 in provincia di Pavia), con una percentuale in salita all'1,3% (sabato era l'1,1). Sono praticamente stabili i ricoveri con 31 pazienti in terapia intensiva, esattamente come ieri, e 135 negli altri reparti (-1). È stato inoltre segnalato un decesso, che porta il totale da inizio pandemia a 33.809. Nell'area metropolitana di Milano registrati 108 nuovi casi.



La Provincia Pavese 19 luglio 2021

I tamponi positivi in leggero aumento, ma la soglia critica per le restrizioni è ancora distante

Lombardia, la zona gialla è lontana a Pavia 15 casi ogni 100mila abitanti

Stefano Romano / Pavia I contagi da Covid sono in leggero aumento ma i numeri in Lombardia restano (ampiamente) da zona bianca. E in provincia di Pavia sono anche migliori rispetto a quelli lombardi. Le cifre. Ieri, a livello regionale sono stati registrati 369 nuovi casi di infezione (con 28.376 tamponi) e la percentuale di positività è salita all'1,3% rispetto all'1,1% di sabato. Il parametro più importante per la definizione della fascia di rischio (il "colore" regionale, per semplificare) resta però sotto controllo: il numero di nuovi casi per 100mila abitanti è 23 in Lombardia e ancora più basso in provincia di Pavia 15,2. Numero in qualche modo tranquillizzanti se si considera che il passaggio da zona bianca (nessuna restrizione e obbligo di mascherina solo al chiuso) a zona gialla (reintroduzione del coprifuoco notturno) scatta quando i contagi ogni 100mila abitanti superano quota 50. il trend in provincia di Pavia Negli ultimi sette giorni in provincia di Pavia sono stati registrati 83 nuovi casi di contagio con un andamento altalenante ma legato al numero di tamponi effettuati. Nel dettaglio: lunedì scorso con soli 8.700 tamponi in regione sono stati individuati 3 positivi in provincia di Pavia. Casi in progressiva crescita nel corso della settimana: 8 casi martedì, 12 mercoledì, 21 giovedì, 16 venerdì, 17 sabato e 6 ieri. Cifre comunque lontanissime da quelle della primavera in piena terza ondata. zona bianca e nuove regole Resta il fatto che i contagi, pur lentamente, crescono e la preoccupazione cresce di conseguenza. L'obiettivo del governo è mantenere tutta l'Italia in zona bianco almeno fino a Ferragosto e scongiurare la chiusura delle attività nonostante la variante Delta. Per questo nel decreto in preparazione saranno inseriti i nuovi parametriche stabiliscono le fasce di rischio (bianca, gialla, arancione e rossa) non soltanto sulla base dell'incidenza del virus, ma anche sull'occupazione dei reparti ospedalieri e delle terapie intensive. E anche in questo caso i dati lombardi e Pavesi sono sostanzialmente buoni. I ricoveri In regione i pazienti contagiati dal Covid e ricoverati nei reparti ospedalieri sono 135 (in riduzione costante), quelli ricoverati in rianimazione sono 31. In provincia di Pavia i ricoverati per Covid sono, al momento, soltanto 9: tutti al San Matteo di Pavia la cui Terapia intensiva è una delle 5 che la Regione ha attivato per l'estate. De novi ricoverati al Policlinico (non tutti pavesi visto che il San Matteo è centro di riferimento per un bacino più vasto) 6 sono in Terapia intensiva (quindi più gravi) e 3 a malattie infettive. vaccini e immunità Il vaccino resta comunque l'unica arma per fermare la pandemia. La Lombardia entro la settimana dovrebbe raggiungere l'immunità di comunità, cioè un'immunizzazione quasi completa della popolazione che blocca la diffusione del virus, garantendo maggior sicurezza anche alla fascia più debole e non vaccinata. --

Raddoppiati i contagi

Spiragli sulle discoteche contro le feste abusive

Niccolò Carratelli / Roma Non siamo mai stati così vicini ad azzerare il numero di morti per Covid. Tre vittime registrate ieri nell'arco di 24 ore, il dato più confortante dal 30 agosto 2020 (quando i decessi erano stati 4). Ma è un inganno, perché è un dato legato a un quadro epidemico di due o tre settimane fa, ormai spazzato via dalla variante Delta. I contagi continuano a crescere, ieri 3.127 nuovi casi, più del doppio rispetto a una settimana fa. Solo 6 in più, invece, in confronto a sabato, ma con ben 80mila tamponi effettuati in meno: l'indice di positività registra un'impennata, 1,9% rispetto all'1,3% del giorno prima. La Regione con il maggior aumento di positivi è il Lazio, 471, concentrati in Roma e collegati ai cluster provocati dalle visioni collettive delle partite dell'Italia agli Europei. Poi c'è la Sicilia (404), dove si concentrano quattro delle cinque mini zone rosse al momento istituite in Italia (l'altra è in Calabria), il Veneto (379) e la Lombardia (369). Sul fronte ricoveri la situazione resta stabile: leggera riduzione per quelli in terapia intensiva (sono 156), leggero aumento dei letti occupati da pazienti Covid nei reparti ordinari (1.136). A questa stabilità si aggrappano tutti, dal governo alle Regioni, all'inizio della settimana in cui deve prendere forma il decreto che segnerà la nostra estate. Una settimana di riunioni, da quella del Comitato tecnico-scientifico alla cabina di regia governo-maggioranza, prevista per domani, fino al confronto con Regioni e Comuni, tra mercoledì e giovedì. Poi il Consiglio dei ministri per approvare il provvedimento, con le nuove misure in vigore probabilmente dal 1 agosto. Ristoranti con il pass Sul tavolo c'è la ridefinizione degli indicatori per il cambio di colore delle Regioni, con accordo più o meno unanime sulla necessità di far pesare di più il tasso di ospedalizzazione rispetto all'incidenza dei casi settimanali. Trattativa in corso, però, tra governo e Regioni, sul tetto da non superare per i ricoveri in terapia intensiva. C'è poi da inserire la proroga, ormai certa, dello stato di emergenza, in scadenza a fine luglio, probabilmente fino al 31 ottobre. Ma il tema caldo è, ovviamente, l'estensione del green pass, con la definizione dei luoghi in cui sarà obbligatorio mostrare la certificazione verde. Treni e aerei, stadi e teatri, cinema e musei, piscine e palestre. Si discute soprattutto sui ristoranti e i bar, per le consumazioni al chiuso. Anche il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico, Franco Locatelli, intervistato da Repubblica, si è detto favorevole al controllo del pass prima di sedersi a tavola. Una responsabilità che ricadrebbe, però, sulle spalle dei titolari dei locali, che hanno già espresso non poche perplessità. Condivise, senza giri di parole, da Matteo Salvini: «Il green pass sarebbe il casino totale, è una cazzata pazzesca, non si può fare una multa per una pizza - dice il leader della Lega - per avere la seconda dose di vaccino, tutti quelli che sono sotto i 40 anni dovrebbero aspettare ottobre». Lui magari avrà completato la vaccinazione prima, ma strizza ancora l'occhio ai no vax parlando del figlio 18enne: «Mi rifiuto di vedere qualcuno che lo insegue con un tampone o una siringa. Prudenti sì, terrorizzati no». Un modo per pareggiare i conti con Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, che ha consigliato agli under 40 di non vaccinarsi e bolla il green pass come «un

ricatto del governo e una violazione di libertà costituzionali». Mentre nella maggioranza il Pd, con Nicola Zingaretti, e Leu, con Federico Fornaro, parlano di «sovranisti irresponsabili e ambigui». Balli e turisticIn questo continuo braccio di ferro si potrebbe sbloccare, però, la partita delle discoteche. Nonostante l'aumento dei contagi, si sta ragionando sulla possibilità di farle riaprire, con protocolli rigidi e green pass obbligatorio, per provare a controllare le notti estive dei giovani, riducendo il fenomeno dilagante delle feste abusive in bar e stabilimenti balneari. Una delle ultime è stata interrotta sabato notte sulla spiaggia di Rimini, dove un centinaio di ragazzi stava ballando con tanto di dj in consolle: titolare multato e locale chiuso, terzo episodio in pochi giorni sulla riviera romagnola. Stesso epilogo a Nardò, in Salento, con centinaia di giovani ammassati fuori da un bar e una piazzetta trasformata in pista da ballo. Del resto, ventenni e trentenni sono gli osservati speciali, visto che l'età media dei nuovi positivi è 28 anni e che, nella fascia 20-40, quasi uno su due non ha ricevuto nemmeno con una dose, 6 milioni senza copertura. Ci sono i contagiati autoctoni, che sono la maggioranza (74%), ma sono in aumento, secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, le infezioni importate dall'estero (oltre il 5%). Per questo sempre più Regioni intensificano i controlli anti Covid in porti e aeroporti, in particolare per chi arriva da Gran Bretagna, Spagna, Portogallo e Malta. Dopo le ordinanze firmate dai presidenti di Sicilia, Sardegna e Abruzzo, ecco quella annunciata da Luca Zaia in Veneto, «per incentivare i controlli agli arrivi da Paesi europei che oggi sono oggetto di forte contagio». Sul fronte opposto c'è la preoccupazione di Federalberghi, che già conta il 20% di disdette ad agosto in alcune località, mentre la presidente di Federturismo, Marina Lalli, avverte: «Stiamo assistendo a uno stallo del ritmo delle prenotazioni, perché la gente è in attesa di capire come evolve la situazione dei contagi e non fa programmi». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 19 luglio 2021

**L'ex direttore dell'Ema e consigliere del commissario Figliuolo: «Bisogna giocare d'anticipo
Serve un piano nazionale di monitoraggio in vista del calo dell'immunità e di nuove varianti»**

Rasi: «Vacciniamo i bambini Lì il virus continua a circolare»

L'intervista. Francesco Rigatelli / MILANO «Serve un piano nazionale per monitorare l'andamento della vaccinazione in previsione del calo dell'immunità e di nuove varianti: chi è coperto, con quante dosi, da quanto tempo e con quali risultati». Per Guido Rasi, professore ordinario di Microbiologia all'Università di Roma Tor Vergata e consulente per l'emergenza del generale Figliuolo, è questa la battaglia urgente dopo aver vinto quella del sequenziamento, «di cui ora si occupa l'Istituto superiore di sanità col supporto della struttura commissariale». Lei suggerisce sempre di anticipare il virus? «Non bisogna ridursi ad inseguirlo. È importante monitorare come gli italiani reagiscano alla vaccinazione. La terza dose di massa non ha senso, ma per immunodepressi e anziani potrebbe servire. È ora di decidere il

modo in cui farlo, probabilmente con un vaccino diverso e aggiornato per le future varianti. E poi cerchiamo quel 6 per cento di persone che non rispondono alla copertura per capire chi sono e perché. Dobbiamo combattere ogni possibile serbatoio del virus». Uno di questi potrebbero essere i bambini, fino a che età andranno vaccinati? «Per la scienza ora vale la pena farlo fino a dodici anni e poi probabilmente si scenderà a sei». Non tutti i politici sembrano concordi...«Qualche leader esita pure a vaccinarsi, mentre aiuterebbero i buoni esempi. In ogni caso, per la scienza fino a 12 anni i bambini vanno vaccinati». I genitori si chiedono: ne vale la pena? «Capisco che la convenienza non sia immediata, ma ci sono rari casi pediatrici gravi. Inoltre, la variante Delta tra i 10 e i 30 anni sta creando qualche problemino. E poi c'è la questione della protezione di massa: non possiamo permetterci che il virus continui a circolare tra i ragazzi». Le scene di ballo in spiaggia o ai matrimoni, mentre in discoteca è vietato, non fanno pensare che qualcosa nella comunicazione con i giovani non abbia funzionato? «Ballare in discoteca in genere ha una densità maggiore, ma in ogni caso la pandemia testimonia lo scollamento tra i giovani e il resto della società. È un fenomeno internazionale». Come convincerli? «Sento dire da molti: "Chissà cosa c'è dentro il vaccino e cosa mi succede tra dieci anni, meglio aspettare". Al che domando: ma aspettare cosa? Che il virus circoli tanto da creare una nuova variante resistente ai vaccini? Bisogna essere chiari: questi vaccini sono sicuri e frutto di esperimenti approfonditi come mai nella Storia. Inoltre, nel mondo sono stati vaccinati 3 miliardi di persone. E i rarissimi effetti collaterali si vedono subito, non dopo anni. Un'ultima battuta: tutti i batteri o gli insetti che ci contaminano ci trasmettono Rna o Dna, non è una novità, ma i vaccini lo fanno a fin di bene». Andranno resi obbligatori? «Per alcune categorie sì, ma non per tutti». Per chi esattamente? «Essenzialmente per tutti coloro che sono esposti al pubblico. Un provvedimento necessario anche per diminuire i contagi e i ricoveri». Come mai sono rimasti solo i vaccini a Rna? «È stata una selezione naturale, anche per questioni contrattuali come nel caso di AstraZeneca. Peccato che nel maschio adulto e in altri casi specifici non si usi di più il monodose di Johnson&Johnson. In autunno poi dovrebbe arrivare il vaccino proteico americano Novavax. Gli studi preautorizzativi sono ottimi: dovrebbe coprire al 90 per cento ed essendo proteico non avrebbe l'impatto psicologico dei vaccini a Rna, anche se dare una proteina e farla produrre all'organismo cambia poco. Non dimentichiamoci che i vaccini tradizionali, come quello cinese, hanno funzionato poco». I vaccini sono una vittoria americana? «Sì e non sorprende. Gli Stati Uniti grazie all'immunologo Fauci hanno investito 10 miliardi di dollari su un ente pubblico per creare un consorzio di produttori e il risultato sono Pfizer, Moderna e Novavax». E l'Europa? «Niente, ne ha parlato. L'unica cosa buona che ha fatto è stata negoziare un buon portafoglio di vaccini». A proposito di Europa, come vede il green pass all'italiana? «È giusto estenderlo il più possibile per contrastare la diffusione della variante Delta. Ci sono però 4 milioni di guariti che fanno fatica a ottenerlo mentre lo meriterebbero anche senza vaccinazione». Come consiglia il generale Figliuolo? «Cerco di rispondere alle sue domande. È una persona curiosa che cerca di capire i problemi di tutti, per esempio delle regioni, per arrivare a un risultato comune». Vi aspettate una variante invernale? «Senz'altro, è il mestiere del virus. E bisognerà aspettare allora per la terza dose, così da trovare altri punti costitutivi del virus da combattere oltre alla proteina Spike». Come vede i prossimi sei mesi? «La vaccinazione procede bene e darà sicuramente risultati. Bisognerà vedere quanti non vaccinati rimarranno, quanto si ammaleranno e quanto aiuteranno la circolazione del virus. E sperare che non producano una variante resistente ai vaccini, di fatto un nuovo virus. Sarebbe

l'unico caso in cui servirebbe una nuova vaccinazione di massa, ma personalmente non credo a questo scenario». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISAGIO

Tubatura rotta dalla frana L'acqua del Brallo va bollita

Guasto riparato, ma bisogna attendere l'esito delle analisi sulla potabilità
Il guaio proprio durante la stagione turistica: proteste degli operatori

BRALLO

Per quasi 24 ore alberghi, ristoranti e numerose abitazioni private del Brallo di Pregola sono rimaste senz'acqua a causa di una frana verificatasi sotto il Monte Lesima dove si trovano le tubazioni che captano l'acqua dalla sorgente e la portano poi nei diversi serbatoi del territorio comunale del Brallo. In considerazione che all'interno dei tubi è filtrata anche della terra e che dai rubinetti ieri mattina fuoriusciva acqua torbida, il sindaco del Brallo Christos Chlapanidas ha firmato un'ordinanza di bollitura per precauzione.

«Nella giornata di venerdì una frana ha investito le tubazioni dell'acquedotto - spiega il sindaco del Brallo - e fino a quando i serbatoi sono rimasti pieni nessuno si è accorto del problema. Quando l'acqua ha iniziato a scarseggiare ed è stato con-



Al Brallo il disagio per il guasto alla rete idrica provocato da una frana

stato che i serbatoi si erano completamente svuotati abbiamo capito che era successo qualcosa a monte dell'acquedotto». I tecnici di Pavia Acque allertati dal primo cittadino sono immediatamente intervenuti per ripristinare il guasto ma ci sono volute alcune ore prima che la situazione si normalizzasse.

«Ora l'acqua è tornata in tutte le abitazioni e nei loca-

li pubblici - sottolinea Chlapanidas - ma per precauzione, in considerazione che nel tratto in cui si è verificata la rottura è filtrata della terra, per precauzione ho invitato tutti gli abitanti a far bollire l'acqua per evitare problemi in attesa che Ats e Pavia Acque effettuino le analisi». Insomma il paradosso di uno strano venerdì di luglio: mentre pioggia e grandine hanno colpito

gran parte della valle Staffora il capoluogo del Brallo di Pregola è rimasto senza acqua. I disagi non solo hanno colpito i residenti e i turisti, ma soprattutto i titolari e i gestori di bar e ristoranti presenti nella nota località turistica. «Per diverse ore siamo rimasti senz'acqua. - afferma Moira Campari del bar pizzeria la Pineta del Brallo di Pregola - Senza acqua siamo completamente bloccati e non possiamo fornire ai nostri clienti un servizio decente. Fortunatamente la situazione si è normalizzata». «E' un vero e proprio disastro. Per ore siamo rimasti senza acqua - spiega Michela Alpegiani dell'albergo ristorante Appennino Pavese - Venerdì sera avevamo ancora un centinaio di piatti, di bicchieri e altrettante tazzine da caffè che non potevano lavare. Ora la situazione va meglio». —

ALESSANDRO DISPERATI

Martedì l'assessore Koch incontrerà i vertici di Pavia acque e di via Donegani
A evidenziare cattivo funzionamento e danneggiamenti è stata la consigliera Barbieri (Pd)

Asm deve fare il tagliando alle 55 fontanelle cittadine

IL CASO

Fabrizio Merli / PAVIA

La Pavia di una volta era diversa, così come lo erano tante altre città. Con la bella stagione, se volevi farti una passeggiata trovavi spesso delle panchine sulle quali, volendo, si poteva sostare per un po' cercando ristoro all'ombra. Se avevi sete c'erano le fontanelle pubbliche e se avevi bevuto troppa acqua c'era quella mirabolante invenzione dei tempi antichi che erano i vespasiani.

L'ESTINZIONE

Poi i vandali hanno fracassato le panchine e i vespasiani, come i panda, si sono progressivamente incamminati verso l'estinzione. Sono rimaste le fontanelle che, a Pavia, sono 55 e costituiscono ancora una sana, ecologica e conveniente alternativa all'acquisto della classica bottiglietta di acqua minerale da mezzo litro. Peccato che pa-



Nei giardini del castello Visconteo la fontanella funziona bene e offre ristoro ai cittadini più accaldati

recchie non funzionino o funzionino male. Per questo, la consigliera comunale Cristina Barbieri (Pd) aveva presentato una instant question per chiedere all'amministrazione di intervenire. Barbieri ha tracciato un quadro preci-

so della situazione "idrica" di Pavia nel corso del Consiglio comunale di giovedì sera.

CHITROPPO E CHI NIENTE

Tra le magagne illustrate dalla consigliera dem, i danneggiamenti che i vandali - dopo

le panchine - hanno arrecato ai becchi che erogano l'acqua. Oppure il funzionamento sballato, con alcune fontanelle che non erogano più una goccia d'acqua e altre che gettano fiotti corposi 24 ore su 24, incuranti del fatto



La fontanella di piazza Petrarca, invece, è rotta ormai da tempo

che l'acqua è un bene limitato. Fortunatamente, l'amministrazione comunale ha presente la situazione e sta già correndo ai ripari.

L'assessore all'Ecologia, Massimiliano Koch, ha risposto alla consigliera dicendo di avere in agenda, per il pros-

nire per garantire ai pavesi e ai turisti quel minimo di ristoro che la calura estiva richiede con prepotenza. Riguardo alle fontanelle che rimangono aperte, l'assessore ha spiegato che talora vengono lasciate intenzionalmente così per evitare che l'acqua nelle tubature possa ristagnare.

I punti pubblici di distribuzione dell'acqua riparati nel 2017

simo martedì, un appuntamento con l'ingegner Stefano Bina di Pavia acque e con il presidente di Asm Pavia, Manuel Elleboro. La manutenzione delle fontanelle, infatti, spetta a questi due enti. Si discuterà di come interve-

OPERAZIONE FONTANELLA

Prima dell'assessore Koch e dell'amministrazione Fracassi le fontanelle erano già state oggetto di interventi di riparazione. Nel luglio 2017, Asm portò a termine una vera e propria "operazione fontanella" con interventi sugli impianti e di riverniciatura. Ma quattro anni sono tanti. Ora le colonnine verdi dovranno essere riparate. Sperando che non vadano anche loro verso l'estinzione. —

L'AZIENDA MULTI-SERVIZI

“Listone” alla Broni-Stradella ecco i nomi del nuovo cda

Luigi Giannini (centrodestra) presidente, un posto al vertice per Siro Lucchini
Lunedì vota l'assemblea dei sindaci soci: non si escludono altri colpi di scena

STRADELLA

Luigi Giannini presidente e l'attuale numero uno della Broni-Stradella Pubblica, Siro Lucchini, membro del consiglio di amministrazione. È questa la mediazione che sarebbe stata raggiunta tra i Comuni soci per dare il via libera alla lista unitaria per le elezioni dei vertici della municipalizzata, in programma lunedì, alle 18, nel corso della terza assemblea in venti giorni.

Dopo i due rinvii, il centrodestra gioca ancora la carta dell'ex assessore stradellino e dirigente Asst per la presidenza della società, ma deve concedere al centrosinistra un posto in più in Cda per il presidente uscente.

SUL FILO DI LANA

L'accordo, arrivato in extremis durante la riunione del comitato di controllo analogo di mercoledì, si è sblocca-

to proprio quando Giannini ha sciolto la riserva, dando ancora la disponibilità a candidarsi, nonostante la rinuncia fatta subito dopo l'esito negativo della prima assemblea di fine giugno.

Insieme a lui, sono in lista ancora Pinuccia Verri, segretaria della Lega di Broni, e il commercialista Fabio Braghieri (dato nelle scorse settimane anche come papabile presidente della multiservizi), mentre, per il centrosinistra, insieme a Lucchini c'è l'ingegnere ambientale Caterina Cavallè, indicata come candidata del nuovo cda dal Comune di Broni.

Lucchini e Cavallè sarebbero gli unici membri uscenti del sda ad essere riconfermati. Per mantenere gli equilibri, invece, avrebbe ritirato la candidatura Andrea Vercesi, ex consigliere comunale di Stradella, nella lista iniziale con Giannini presidente.



L'assemblea dei soci del 28 giugno a Stradella

«Dopo la penultima riunione del comitato di controllo analogo alcuni sindaci mi avevano chiesto di dare la mia disponibilità a candidarmi come presidente, ma per ragioni professionali e personali non ho potuto accettare - spiega ora Vercesi - Poi, nel momento in cui

ho realizzato che era necessario dare rappresentatività a tutte le anime presenti all'interno della società, ho ritenuto di fare un passo indietro e ritirare anche la candidatura per il consiglio. Auguro alla nuova dirigenza un buon lavoro e ovviamente resto a disposizio-

ne per lavorare al rilancio della società».

Oltre al cda, nell'assemblea di lunedì sarà rinnovato anche il collegio dei revisori dei conti, alla cui presidenza sembra destinata Elisabetta Vercesi, mentre sembra ancora in gioco per un posto nell'organismo la consigliera uscente Angela Martinotti, sostenuta fortemente da un gruppo di sindaci.

MA NON È FINITA

Tutto fatto? Le ultime settimane di trattative politiche interrotte, riprese e di nuovo interrotte non escludono nuovi colpi di scena. La presidenza Giannini sembrava cosa fatta tre settimane fa, di domenica, poi al lunedì, giorno dell'assemblea le carte in tavola erano cambiate.

Ora, insomma, resta da capire se l'accordo sul nome dell'ex assessore stradellino reggerà fino al voto di lunedì o se ci saranno altre sorprese: secondo i bene informati, infatti, non è escluso che in assemblea alcuni sindaci propongano nuovamente, come già fatto nelle riunioni del comitato di controllo analogo, la ricandidatura alla presidenza di Siro Lucchini, scombinando ancora una volta le carte e mandando all'aria gli accordi fatti. E in quel caso sarebbe tutto da rifare. Il futuro della Broni-Stradella resta ancora al bivio della politica—

OLIVIERO MAGGI